



Foto di Laurence Figà-Talamanca/Ansa



Edifici distrutti nei bombardamenti su Bengasi

Foto di Mohamed Messara/Ansa-Epa



Tripoli una donna protesta contro la missione Onu

Foto di Khaled Elfiqi/Ansa-Epa



Battaglia tra lealisti e insorti sulla strada tra Ajdabiya e Bengasi

Cade jet Usa I ribelli libici soccorrono i piloti americani

Un Fighter Usa F-15 decollato dalla base di Aviano è caduto l'altra notte sulla Libia in seguito a un guasto meccanico, anche se le forze libiche hanno riportato che è stato abbattuto dalla loro contraerea. I due membri dell'equipaggio, il pilota e l'ufficiale addetto agli armamenti, si sono entrambi salvati dopo aver azionato il sistema di espulsione, e si trovano ora entrambi «a sicuro al di fuori della Libia» hanno riferito fonti ufficiali del Pentagono.

Il comando Usa ha precisato che il Fighter è precipitato «in una zona a nord-est» della Libia. Secondo fonti britanniche il caccia sarebbe caduto non lontano da Bengasi. Sono stati caccia britannici a fornire le esatte coordinate del punto in cui il Fighter F-15E Striker Eagle era caduto. Il pilota è stato recuperato quattro ore dopo l'incidente dagli americani mediante un Osprey, un apparecchio «ibrido» in grado di volare sia come un elicottero sia come un aereo. L'Osprey è decollato dalla portaerei Usa Kearsarge, che si trova al largo delle coste libiche, e nel giro di pochi minuti è stato portato in salvo. Secondo il Daily

Il salvataggio Per il Daily Telegraph nell'operazione sono stati feriti 6 civili

Telegraph durante l'operazione di salvataggio sei civili libici sono stati feriti dai tiri di un elicottero statunitense impegnato nell'operazione. Il secondo membro dell'equipaggio, l'ufficiale addetto all'armamento del Fighter, è stato invece soccorso dai ribelli, «che lo hanno trattato molto bene» ha precisato il portavoce dell'Us Africa Command Karin Burzynski, e si trova ora «fuori dalla Libia». «Entrambi sono salvi e hanno riportato ferite leggere» ha precisato la portavoce del Comando Usa Nicole Dalrymple. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, è stato costantemente tenuto informato sull'incidente dell'F-15, che rappresenta la prima perdita delle forze armate Usa da quando ha avuto l'intervento militare in Libia. ❖

surata, stando a quanto riferito dalla Bbc: testimoni citati dalle tv parlano di tank in azione e vittime. Un portavoce dei ribelli ha parlato di un bilancio parziale di 40 morti, tra cui 4 bambini, e di almeno un centinaio di feriti. «Sono tra i 400 e i 600 i miliziani di Gheddafi uccisi nel bombardamento della colonna di veicoli diretti a Bengasi» colpiti domenica dall'aviazione francese, dice il portavoce dell'esercito rivoluzionario, Khaled El Sayeh, in una conferenza stampa a Bengasi, la roccaforte dei ribelli anti-Gheddafi. «La città di Ajdabiya è completamente libera dai miliziani di Gheddafi, ma le sue truppe sono ancora alle porte della città e controllano i check-point est e ovest», sulle strade da Bengasi e da Brega, afferma sempre il portavoce degli insorti. Le forze lealiste stanno continuando ad attaccare la popolazione civile, in particolare a Misurata, conferma l'ammiraglio americano Samuel Locklear, capo dell'operazione «Odyssey Dawn» in Libia. Il Pentagono dà i numeri: le forze della coalizione impegnate nel mantenimento della «No fly zone» sulla Libia hanno lanciato 20 missili Tomahawk l'altra notte contro le unità della difesa aerea libica. In tutto dall'inizio della operazione Odyssey Dawn sono stati lanciati 159 missili

da navi e sottomarini Usa e britannici. In serata, a Tripoli è ripreso il fuoco della contraerea. L'emittente televisiva pan-araba al-Jazira riferisce che aerei da guerra della coalizione hanno attaccato e abbattuto un aereo militare appartenente alle forze armate di Gheddafi, su cui viaggiavano diversi soldati. L'attacco sarebbe avvenuto nello spazio aereo libico, a 60 chilometri a est della città ribelle di Bengasi.

La Nato deve avere un ruolo chiave nelle operazioni militari della coa-

MARCIA INDIETRO DI PUTIN

«Io e Medvedev abbiamo posizioni molto vicine, ci capiamo». Lo ha detto ieri il premier russo Vladimir Putin, dopo aver smorzato le polemiche tra lui e il presidente Medvedev sulla Libia.

lizione in Libia, ribadisce Barack Obama, a bordo dell'Air Force One, dopo aver parlato con il presidente francese, Nicolas Sarkozy e il premier britannico David Cameron. I tre «hanno esaminato il sostanziale progresso che è stato fatto nell'arrestare l'avanzata delle forze di Ghed-

dafi su Bengasi oltre all'istituzione della No fly zone», dice ai giornalisti a bordo il portavoce Ben Rhodes.

BARACK CONVINCERE SARKÒ

I tre leader si sono trovati d'accordo sul fatto che «la Nato debba giocare un ruolo chiave nella struttura di comando d'ora in poi», sottolinea Rhodes. «Il presidente francese Nicolas Sarkozy e il presidente Usa, Barack Obama, nel corso di un colloquio telefonico, si sono accordati sulle modalità di utilizzo delle strutture di comando della Nato in sostegno alla coalizione» in Libia, si legge in una nota diffusa dall'Eliseo. La Francia è «favorevole» a un comando integrato della Nato «in sostegno alle forze della coalizione» presenti in Libia, conferma il portavoce del Quai d'Orsay, Bernard Valero. Ma se una grana sembra appianarsi, ad agitare le acque è ora Berlino. La Germania si ritira dalle operazioni Nato nel Mediterraneo. Lo scrive il settimanale tedesco Spiegel, nella sua versione online. Un portavoce del ministro della Difesa ha infatti annunciato che le due fregate e le navi, con 550 soldati, verranno riportate al comando tedesco. La Germania si era astenuta, nella sede del Consiglio della Sicurezza dell'Onu, di fronte alla risoluzione sulla «No fly zone». ❖